



di Osvaldo Semino

Studia Lingue e Letterature straniere all'Università di Genova. Ha lavorato per 40 anni nel campo del turismo a Milano. Ora dà libero sfogo alla sua passione: scrivere. Ascolta musica lirica, è appassionato di storia medievale e legge libri gialli. Partecipa al Concorso 50&Più per la quarta volta. Vive a Novi Ligure (AL).

CONCORSO PROSA

IL PONTE ROTTO SUL RIO

BRUNA QUANDO VIDE SUO PADRE E SUO ZIO CHE SALUTAVANO Lorenzo Canta, il conduttore di buoi, attese paziente seminascosta dietro una colonna del fienile, che i suoi rientrassero in casa e mentre l'uomo era quasi arrivato alla fine della stradina che immetteva sulla provinciale, prese a correre sulla strada bagnata di quella fredda primavera del 1944, schizzando fango. Mentre correva chiamò: - Lorenzo, aspetti, mi ascolti un attimo -. L'uomo, massiccio e corpulento che aveva già preso il ritmo della sua camminata lenta e cadenzata, si arrestò e appena giratosi, si trovò di fronte la ragazza che ansimava per la corsa, infreddolita e mal coperta da un maglioncino leggero.

- Lorenzo, - supplicò la ragazza - è vero che andate verso Aureliana? - e senza attendere la risposta, tutto d'un fiato proseguì: - Avrei un biglietto da consegnare a una persona. È vero che mi potete fare questo favore? Siate buono, vi prego - finì con aria supplichevole.

Lorenzo, si allentò la sciarpa, si grattò il mento e rispose: - Dunque, vediamo, prima passo dalla cascina Luigione, poi alla Bellavista e prima di sera dovrei arrivare all'Aureliana, se non mi fanno perdere tempo dalle altre parti -.

In risposta alle espressioni di gioia della ragazza, continuò con fare burbero: - Sì, ma non ci prendere l'abitudine, e per chi è il biglietto? -. Bruna nel porgere il biglietto, accuratamente piegato rispose, abbassando la voce: - È per Attilio, il figlio di Pietro, l'ultimo, il più giovane -. Ah, bene - ribatté Lorenzo - è proprio da Pietro che devo andare - e per tutta risposta alle feste che dimostrava la ragazza, emise un grugnito e riprese la sua strada, aggiustandosi prima il berretto e poi la grande sciarpa.

Lorenzo Canta era una figura importante, una istituzione. In quei tempi, quello che nelle zone del basso Piemonte ai confini con la Liguria si chiamava un "bergamino" (che non è il liquore calabrese e neanche l'allevatore di bovini lombardo), ma molto più semplicemente un conduttore di buoi (o

tori o vacche). Era conosciuto da tutti gli abitanti delle cascine della valle perché il suo era un mestiere essenziale. Portare gli animali da una parte all'altra, o alle fiere o al macello. Era una specie di lavoro in via di estinzione, ma con la guerra che durava ormai da quattro anni, lui aveva libera circolazione in tutti i luoghi, sia che ci fossero tedeschi, repubblicani o partigiani. Per questa sua libertà d'azione era spesso anche utilizzato come una specie di corriere e gli innamorati se ne servivano per scambiarsi messaggi d'amore, anche perché non poteva leggerli, essendo analfabeta, pur sapendo benissimo fare di conto quando c'era da farsi pagare (poche volte in denaro, per la verità e molto di più in natura con pane, uova, polli ecc). Bruna rientrò in casa infreddolita ma soddisfatta e, mentre si avvicinò alla stufa per scaldarsi, affrontò lo sguardo indagatore della sorella Amelia. - Di' la verità hai mandato un biglietto ad Attilio, vero? Chissà quali parole d'amore gli hai scritto... -. Bruna rispose seccata: - Smettila, scema, l'ho avvisato che in paese si dice che tedeschi e repubblicani faranno un grande rastrellamento entro breve tempo. Che stia attento. Io ho un fidanzato a cui pensare, non come te che fai gli occhi dolci ad ogni giovanotto o a nostra sorella maggiore Tea che, già sposata, ha il marito che combatte in Africa e non lo vede da anni -. Attilio era nell'età in cui, come molti suoi coetanei non si erano presentati alla chiamata alle armi dell'esercito repubblicano e aveva ormai deciso di raggiungere le formazioni partigiane in montagna, sull'Appennino, dove era già stato a portare vivande per suo fratello e suo cugino

più vecchi di lui. Aveva deciso. Il giorno dopo sarebbe partito a piedi per la Benedicta, dove c'era il comando delle formazioni partigiane. Pietro, suo padre, dopo aver scosso la testa, gli disse di fare quello che sentiva giusto. La madre Cecilia si dava da fare per preparare un po' di provviste da mettere dentro un fazzolettone di canapa e da dividere con fratello e cugino, allorquando fosse arrivato. Aveva deciso, sarebbe partito l'indomani mattina alle quattro, col favore del buio. Avrebbe raggiunto la strada delle Parodine, poi attraversato il ponte sul Rio e, quindi dopo Parodi, percorrendo sentieri tra i boschi, fino a Bosio e poi su, fino alle rovine dell'antica abbazia della Benedicta. Ci avrebbe impiegato un giorno di viaggio, ma conosceva la strada e poi era già conosciuto. Lo aspettavano. Attilio dormì poco e al canto del gallo, si vestì e, dopo aver preso le provviste preparate dalla madre, bussò lievemente alla porta della camera dei genitori. Fece loro un cenno. Erano svegli anche loro. Si erano già salutati la sera prima. Scese le scale, mentre sentiva i suoi genitori parlare piano, per non disturbare le sorelle che dormivano nell'altra stanza. Appena aperta la porta fu assalito da un vento gelido che subito lo svegliò per bene. Si avviò nella notte con la luna piena che permetteva di vedere distintamente i contorni delle cose. Aveva salutato Bruna qualche giorno prima e tanto bastava, in un periodo in cui i collegamenti erano difficili e l'aveva informata della sua decisione. Mentre la mente era affollata da mille pensieri, dopo aver camminato per quasi due ore, scorse, in lontananza la fi-

gura di uomo che veniva nella sua direzione. Chi poteva essere a quell'ora? Prestò attenzione e quando fu un po' più vicino, riconobbe la figura inconfondibile e ben conosciuta di Lorenzo Canta, il bergamino, ma si accorse che stranamente zoppicava. Attilio salutò l'uomo: - Lorenzo, ma siete proprio voi? Mio padre vi aspettava ieri sera -. - Già - grugnì Lorenzo -. Se non sbaglio tu sei Attilio, il figlio di Pietro: ho un biglietto per te. È inutile che ti dica di chi è, vero? - e glielo diede. Poi spiegò il motivo del ritardo. Disse che a causa del crollo del ponte sul Rio, aveva dovuto fare un giro largo e allungare la strada, passando da San Cristoforo e quindi, sopraggiunta la notte, dormire nella stalla della cascina Costanza, anche perché si era procurato una storta dolorosa e non se la sentiva di proseguire. Ma siccome ci teneva agli impegni aveva deciso di ripartire prestissimo per essere a destinazione all'alba. Attilio era concentrato sul contenuto del biglietto che gli aveva scritto Bruna e anche sulle ultime frasi d'amore che chiudevano il messaggio. Non aveva sentito una parola di quanto aveva detto Lorenzo. - Ah sì certo... come dite? - si riprese Attilio. - Dico che sei innamorato e che a causa del crollo del ponte sul Rio non puoi proseguire la strada e poi ti chiedo di accompagnarmi da tuo padre perché questo piede mi duole molto - rispose l'uomo. Attilio, viste le condizioni di Lorenzo e, soprattutto a causa della notizia del crollo del ponte pensò di ritardare un giorno la partenza e riaccompagnò in Aureliana l'uomo. Molti anni dopo, le voci di Attilio

e Bruna tremano ancora per l'emozione mentre mi ricordano la vicenda. Infatti il giorno dopo, il 6 aprile 1944 iniziò il tanto temuto rastrellamento da parte dei reparti tedeschi e repubblicani, che partendo contemporaneamente da Busalla, Campo Ligure, Masone e Bolzaneto, sul versante ligure e da Momese e Lama, sul versante piemontese, circondarono completamente la zona del monte Tobio dove si trovava la Benedicta. Negli scontri che durarono dal 6 all'11 aprile caddero ben 147 partigiani, quasi tutti giovanissimi e male armati, 75 dei quali furono sommariamente fucilati all'istante davanti a fosse comuni fatte scavare da loro stessi. L'episodio è ricordato come l'eccidio della Benedicta ed ebbe risonanza internazionale. Molto semplicemente, è il caso di ricordare quanto sia casuale la storia degli uomini. Un biglietto d'amore e un ponte crollato su un rio fecero sì che due innamorati proseguissero felicemente la loro esistenza. Il ponte sul Rio esiste ancora ed ora è costruito in modo che certamente non crollerà più, anche perché la speranza è che gli uomini siano diventati un po' più saggi e rifiutino la guerra come strumento per risolvere le loro diatribe. Anche le cascine menzionate resistono tuttora e sono quasi tutte trasformate in case di campagna. Quello che certamente è scomparso è la figura romantica di bergamino, perché i trattori da centinaia di cavalli vapore hanno sostituito i buoi nel lavoro dei campi. E chi scrive non può che essere felice di come si sia sviluppata la storia, in quanto se esiste, se è nato, lo deve ad Attilio e Bruna che sono stati i miei genitori. 